

ECONOMIA**Electrolux, un altro anno di contratti di solidarietà**ANDREA BONZI
abonzi@unita.it

Un altro anno di contratti di solidarietà negli stabilimenti Electrolux: è quanto concordato da azienda e sindacati nell'incontro tenutosi ieri mattina a Mestre. Il rinnovo di questa formula è prevista per le fabbriche di Susegana (Treviso), Solaro (Milano) e Porcia (Udine) alle scadenze già fissate (da fine marzo per il sito veneto al 2 agosto per quello friulano), mentre a Forlì l'estensione della solidarietà - un regime che permette un taglio in busta paga più "leggero" a fronte di una diminuzione consistente delle ore lavorate - arriverà al termine della Cassa integrazione straordinaria in corso.

La firma dell'intesa, però, è stata rimandata al 26 marzo prossimo, in quanto Electrolux vuol toccare con mano gli sgravi promessi dall'esecutivo, che due giorni fa - per bocca dei ministri Federica Guidi (Sviluppo economico) e Giuliano Poletti (Lavoro) - ha preso l'impegno a rifinanziare il fondo per la solidarietà davanti ai vertici di Fiom, Fim e Uilm.

Si tratta di un articolo contenuto «nella legge del 1996 che concede sgravi alle aziende a fronte dell'utilizzo della solidarietà - spiega Anna Trovò, segretario nazionale Fim-Cisl -. La misura era ferma al 2005 e avevamo già chiesto al governo d'intervenire». I soldi - questa è l'intenzione del governo - arriveranno però solo a fronte di un rafforzamento del piano

industriale del colosso svedese che, inizialmente, prevedeva la chiusura di Porcia (poi ritirata), tagli e aumenti dei ritmi negli altri stabilimenti.

Le rassicurazioni dell'esecutivo sono comunque valutate «positivamente» dall'azienda, spiegano Michela Spera, della segreteria nazionale Fiom, e Stefano Zoli, coordinatore per i metalmeccanici Cgil del gruppo Electrolux. Che non nasconde però i punti di incertezza: «Ad oggi non so

L'azienda però aspetta gli sgravi del governo Pressing dei sindacati: «Si convochi il tavolo»

no stati ancora stabiliti la misura della decontribuzione, che per essere utile al confronto deve superare quanto previsto dalla attuale normativa (dal 20% al 40%, ma il picco sarebbe raggiungibile solo nelle zone disagiate, ndr), e i tempi del provvedimento, che deve essere emanato prima del 31 marzo». Nell'incontro, Electrolux ha dichiarato la disponibilità a includere nella solidarietà, «fin da subito», tutti gli impiegati compresi nell'area del sito di riferimento e «l'intenzione, nello stesso tempo, di aprire una procedura di mobilità volontaria per gli interessati», precisano Zoli e Spera. Il riferimento è ai 150 lavoratori degli staff di cui l'azienda ha confermato l'esuberanza.

Ora che la vertenza - dopo alcune

settimane di stallo dovute al cambio nel governo - è ripartita, l'acceleratore va pestato fino in fondo: «Il governo convochi il tavolo al più presto». Nel frattempo, i presidi e le iniziative decise dalle Rsu negli stabilimenti Electrolux continueranno e, al prossimo confronto al ministero, ci saranno anche i lavoratori.

Stessa linea da Gianluca Ficco (Uilm), che promuove la «disponibilità» dell'Electrolux alla proroga dei contratti di solidarietà in scadenza, ma non intende abbassare la guardia: «L'incontro è stato meramente interlocutorio, in attesa di conoscere nel merito gli annunciati provvedimenti del governo e di ricevere una convocazione in sede istituzionale».

Tirreno Power: adesso scatta l'allarme lavoro

- Dopo il blocco della centrale, i sindacati chiedono l'intervento del governo
- La produzione potrebbe ripartire con alcune innovazioni tecnologiche

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

Il tempo di mettere in sicurezza gli impianti spenti, poi i dipendenti della Tirreno Power di Vado Ligure, Savona, saranno costretti a casa. Sono 170, su 240, quelli che lavorano nei due «moduli» della centrale elettrica finiti sotto sequestro per ordine del giudice per le indagini preliminari di Savona, Fiorenza Giorgi, che ha accolto la richiesta della procura.

I sigilli sono stati messi ai due «gruppi» a carbone da 330 megawatt ognuno, ritenuti dai pm altamente inquinanti e finiti al centro di un'inchiesta con cinque indagati (tra cui l'ex dg Giovanni Gosio) che ipotizza a vario titolo i reati di omicidio colposo (a carico di ignoti), per 400 morti avvenute tra il Duemila e il 2007 e per malanni registrati negli anni successivi, e di disastro ambientale.

Secondo le accuse, i fumi della centrale avrebbero per anni causato danni all'ambiente e alle persone. L'azienda avrebbe tenuto un «comportamento negligente», anche fornendo «dati inattendibili sulle emissioni provenienti dalle centraline». E si parla anche di una «costante e sistematica violazione della normativa» compiuta per «profitto», tanto che indiscrezioni dagli ambienti investigativi non escludono la possibilità di nuove contestazioni.

Tirreno Power, controllata a metà dai francesi di Gdf-Suez e da Energia Italiana (ovvero Sorgenia del Gruppo De Benedetti per l'80 per cento, poi Hera e Iren), studia le contromosse. I legali dello studio Cuppone di Roma lavorano sulle carte dei magistrati, ma l'azienda punta a rimettere in moto in tempi rapidi la produzione. Del resto, lo stesso gip nel



La centrale Tirreno Power di Vado Ligure. FOTO DI ANDREA NEGRO/L'ESPRESSO

VERTENZA MICRON**Il gruppo «apre»: restiamo in Italia**

Fa passi avanti la vertenza Micron, la multinazionale leader nella produzione di memorie che aveva annunciato l'apertura della procedura di mobilità per 419 lavoratori impiegati nei quattro stabilimenti italiani presenti in Lombardia, Abruzzo, Campania e Sicilia. I vertici aziendali hanno assicurato la volontà di restare in Italia, disponibili a ridiscutere il numero degli esuberanti, a ricorrere agli ammortizzatori sociali e ad incentivi

all'esodo e a lavorare ad un piano che garantisca futuro produttivo ed occupazionale ai siti italiani. Un'apertura manifestata nel corso del confronto dal Vice Presidente di Micron Brian Henretty che i sindacati hanno registrato con interesse. Per il 19 marzo è in calendario un nuovo incontro. L'obiettivo - esplicitato dal Vice Ministro al Mise Claudio De Vincenti - è di arrivare, in tempi brevi, a un accordo.

suo provvedimento parla del ritorno alla produzione di energia, «se si ricorrerà alle migliori tecnologie in grado di limitare le emissioni e di stare nei limiti delle prescrizioni».

«NON SIAMO L'ILVA»

«Bloccare gli impianti significa bloccare la produzione ma anche gli investimenti», fanno sapere dalla Tirreno, dove ricordano che fermare la centrale equivale a una perdita che va dai cento ai quattrocento mila euro al giorno, a seconda delle richieste di energia che arrivano dalla rete. Il gruppo ripete che «farà valere» le proprie «ragioni», respinge le accuse sulle emissioni e sui fumi e fa riferimento «all'Aia che prevedeva un investimento da un miliardo di lire per la sostituzione dei gruppi a carbone entro il 2020».

Proprio il mancato rispetto dei limiti previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) sarebbe uno dei motivi che hanno fatto scattare i sigilli (insieme alle perizie dei tecnici della procura). I lavoratori riuniti ieri in assemblea hanno delle richieste da presentare all'incontro di oggi col prefetto di Savona, Gerardina Basilicata, al quale è prevista la partecipazione dell'azienda. «Non siamo l'Ilva», dicono i dipendenti che chiedono che vengano resi pubblici i dati sulle emissioni raccolti dall'Ispira - l'Istituto per la ricerca e la protezione ambientale del ministero, la cui relazione ha accelerato l'inchiesta della procura - e dall'agenzia regionale per l'ambiente.

Filtem-Cgil, Flaei-Cisl e Ultec-Uil, chiedono un incontro ai ministri dell'Ambiente dello Sviluppo economico, perché si facciano carico della questione: «La magistratura indichi e approfondisca», dicono i sindacati. «D'altra parte occorre valutare le conseguenze dirette e indirette che si addensano attorno alla centrale di Vado Ligure, sia in termini di occupazione sia di gestione industriale e di più ampie ricadute sul sistema elettrico».

La centrale di Vado Ligure è una delle 13 centrali a carbone presenti in Italia. La più moderna è quella Enel di Civitavecchia. Per portare Vado a quei livelli, secondo il responsabile del settore elettrico per la Filtem-Cgil, Giacomo Berni, ci vogliono cinque anni. «Bisogna demolire e ricostruire. È un investimento che un'azienda non fa se non è sicura di portarlo a termine». Il riferimento è all'odissea burocratica, «dal "Via" alla conferenza dei servizi: troppo lunga». Berni ricorda che c'erano progetti per l'ammmodernamento dei gruppi a carbone di Vado Ligure già quando la proprietà era di Enel. «Ma non hanno mai avuto l'ok per partire».

Lucchini nove offerte, una sola per l'altofornoMASSIMO FRANCHI
ROMA

Nove offerte per gli stabilimenti del gruppo Lucchini. Ma una sola per l'altoforno di Piombino, quello più a rischio. Verosimilmente si tratta di quella del gruppo tunisino Smc che aveva già avanzato una offerta, seppur controversa.

Il commissario della Lucchini in amministrazione straordinaria Piero Nardi ha presentato al viceministro dello Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, la sintesi delle offerte non vincolanti pervenute, come da disciplinare di gara, entro il 10 marzo. Le offerte ammontano a nove, di cui otto non risultano ancora complete dal punto di vista documentale, in particolare sul versante finanziario o su quello industriale.

Nel dettaglio cinque offerte riguardano il sito di Piombino - e di queste, come detto, solo una è per l'altoforno - due il sito di Lecco e due le cokerie. Al fine di garantire la pluralità degli operatori ammissibili all'ulteriore fase di gara, il commissario Nardi, d'intesa con il ministero dello Sviluppo, ha ritenuto di richiedere ai presentatori delle otto offerte incomplete le necessarie integrazioni alla documentazione da esibire entro il termine di una settimana. In molti casi si tratta di una mancanza di un solo documento che sarà facilmente integrabile nel completamento della domanda. I tempi previsti sono di una ulteriore settimana. Dopo di che il ministero le valuterà assieme al commissario Nardi e deciderà come procedere. Naturalmente in tempi stretti.

IL PRECEDENTE DI SMC

Anche perché il rischio che l'altoforno di Piombino si spenga per sempre è reale. Due settimane fa la Smc, società tunisina, si era detta disponibile a rilevare gli stabilimenti della Lucchini di Piombino, compreso l'altoforno «a fronte delle dichiarazioni rese alla stampa circa la volontà di effettuare investimenti per 1,5 miliardi di euro in Lucchini e Lucchini Servizi e per 3 miliardi di euro nel territorio di Piombino», ma chiedendo alla società guidata dal commissario straordinario Piero Nardi «un supporto finanziario di 300 milioni di euro». Cosa che aveva creato polemiche e aveva portato lo stesso Nardi a rifiutare l'offerta stessa.

«Il 20 marzo, infine, è stata convocata, sempre presso il Mise, una riunione alla quale, oltre ai rappresentanti del ministero, le organizzazioni sindacali e il coordinamento nazionale Lucchini saranno inviate a partecipare le istituzioni locali e il commissario straordinario».

FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2007-2013

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE "PIETRO COLONNA"

Via P. Colonna, 2 - 73013 Galatina (LE)
Tel. 0836.561016 - Fax 0836/562166
AVVISO DI GARA - CIG [5558037D37]

Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione al prezzo più basso, per "Interventi per il risparmio energetico e per garantire la sicurezza e l'accessibilità dell'edificio scolastico Istituto d'Arte "G. Toma" - Galatina. C.U.P.: G28G10001470007 - CUP: G28G10001480007. Termine esecuzione: gg. 120. Importo a base d'asta: € 330.349,42 di cui € 22.546,43 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, ed € 168.419,20 per mano d'opera non soggetta a ribasso. Lavori finanziati dal P.O. N. 2007-2013. Obiettivo Convergenza Ambienti per "Apprendimento" 2007 IT 16.1 PO 004 FESR Asse II. Scadenza offerta: 09.04.14 ore 13.00. Documentazione integrale disponibile su www.liceocolonna.gov.it

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(prof.ssa Maria Rita MELELEO)

AMEA S.P.A.
gestisce la Farmacia Comunale di Paliano
www.amea.it

AVVISO DI GARA

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per la fornitura di prodotti farmaceutici e parafarmaceutici vendibili in farmacia, suddivisa in due lotti: Lotto 1 - CIG 5634502A22. Importo € 1.575.000,00; Lotto 2 - CIG 5634505C9B. Importo € 675.000,00. Termine esecuzione: 36 mesi. Termine ricezione offerta: 14.04.2014 ore 12.00. Apertura: 16.04.2014 ore 10.00.

Il responsabile del procedimento
dott. Stefano Cenciarelli

Comune di Calvizzano

Largo Caracciolo, 1 - 80012 Calvizzano (Na)
Tel. 081.7120701 Fax 081.7121875

AVVISO DI GARA - CIG [5622817F5C]

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del Servizio di refezione scolastica. Durata dell'appalto o termine di esecuzione Tre anni scolastici. Entità totale importo a base d'asta € 281.400.000 oltre iva. Termine ricezione offerta: 02.05.2014 ore 12.00. Apertura: 05.05.2014 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.calvizzano.na.it

Il capo settore
dott.ssa Margherita Mauriello

Saronno Servizi S.P.A.

Via Roma n. 20 - 21047 Saronno (VA)
Tel 02.962.88.221 - Fax 02.962.48.896

AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento della fornitura di energia elettrica e gas naturale per i siti societari ubicati nel territorio dei comuni di Saronno Origgio e Uboldo - CIG 5358901101 di cui al bando pubblicato alla GURI n° 118 del 07/10/2013 è stata aggiudicata in data 22/11/2013 alla GELSIA S.R.L. via Palestro, 33 - 20831 Seregno (MB).

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
dott. Giordano Romano